

4  
Commento del giorno 27/II/44 ore 13

Due atenei toscani hanno inaugurato in questi giorni il loro nuovo anno accademico: l'Università di Pisa e l'università di Siena. Sintomo confortante di ripresa, perchè significa non solo ripresa nel campo degli studi, ma anche in tutta la vita delle due città. Ma è soprattutto da Pisa che ci è giunta confortante la notizia della riapertura dell'Università, perchè sembrava che l'antica città toscana non si potesse risollevarsi dalle tremende ferite inferte dalla guerra. E se a Pisa l'Università riprende in pieno la propria attività, vuol dire che è la città stessa che riprende a vivere; perchè la singolarità di Pisa è che il cuore di essa è la sua Università. Se risorge la sua Università, risorge Pisa. Infatti l'Ateneo Pisano, oltre che a vantare con Galileo Galilei e Antonio Pacinotti un blasone di vecchia nobiltà universitaria, è stato per tutto l'800 e fino al 1940 convegno di una studentesca nazionale e internazionale. L'esempio del bisnonno del generale Mascarenhas, comandante delle truppe brasiliane in questa zona, il quale veniva a compiere i suoi studi e si laureava con lode nella Università Pisana nel 1822, non è un caso fortuito e isolato. L'Università di Pisa, subito dopo quella di Roma, è l'Ateneo che più ha contato una scolaresca per tutta la nazione: piemontesi, lombardi, triestini, abruzzesi, pugliesi e siciliani si sono affiatati sempre con la scolaresca proveniente dalle provincie viciniori; e mentre a Roma, almeno nel tempo fascista, c'era baracanda e confusione, a Pisa c'era raccoglimento e ascesi scientifica. A parte dunque questa sua alta importanza scientifica largamente riconosciuta in tutta Italia e fuori d'Italia (la Scuola Normale Superiore e la Scuola d'Ingegneria le danno una netta superiorità su tutte le altre città universitarie d'Italia), c'è da osservare che la resurrezione ~~dixRisaxsignificax~~ dell'Università di Pisa e della città, significa la resurrezione non di una città, ma di tutta la Toscana alpina e litoranea, da Livorno a Grosseto, dalla Garfagnana alla popolosa e laboriosa provincia di

Lucca, perchè Pisa è un centro agricolo dei più ricchi della Toscana e un centro di comunicazioni obbligato per il Lazio, la Toscana e la Liguria. <sup>Ed è per questo che</sup> E la linea ferroviaria Firenze-Pisa-Livorno, come è stato annunciato dal Governo Militare Alleato, tornerà fra non molto a funzionare, sia pure in forma ridotta e per bisogni urgenti.

<sup>che ne</sup> Il risorgimento di Pisa avviene dunque anche per la funzione imminente inerente ad essa pure nei tempi moderni. Nell'ora in cui pareva che Pisa potesse venire a mancare, si è sentito quale perdita essa sarebbe stata non solo per la vita culturale, ma per lo stesso movimento stradale e agricolo della regione, dell'Italia tutta. Il fatto stesso che la guerra si era maggiormente accanita su Pisa, era una riprova -se non altro- della sua importanza per le vie di comunicazione, perchè Pisa aveva sofferto maggiormente per la forza stessa dei propri privilegi, formati nella lentezza dei secoli e degli anni e con profonde radici nelle necessità nazionali.

CR 46 27/II/44 ore 13

IMPERIALE

CAB